

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE
ASSEMBLEA SINODALE 2022

*Rimessi in cammino per un
nuovo annuncio del Vangelo*



QUADERNO SECONDO

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE
ASSEMBLEA SINODALE 2020

2/FASE DI PREPARAZIONE - ASCOLTO

***Rimessi in cammino per un
nuovo annuncio del Vangelo***

**SUGGERIMENTI PER UN PRIMO CONFRONTO
SULLA REALTÀ ATTUALE E LE ESIGENZE
DELLA TESTIMONIANZA CRISTIANA NELLA
CHIESA E NEL MONDO**



QUADERNO SECONDO

PORDENONE 10 APRILE 2021

Diocesi di Concordia-Pordenone
Via Revedole, 1
33170 Pordenone PN

A cura della Segreteria per la comunicazione
Anno 2021

In copertina:
Stefano di Stasio
Commento iconografico alla domenica di Pasqua
Lezionario C.E.I: anno B

In sintesi

In questo quaderno si trovano alcuni spunti sintetici (spiegati più ampiamente nel Quaderno 1/Orientamenti) per promuovere, sostenere e favorire l'ascolto e il confronto tra le persone che vivono nel nostro territorio diocesano. L'invito è rivolto non solo alle comunità cristiane, ai loro preti, diaconi e consacrati e a tutti i battezzati impegnati a diversi livelli nella vita della Chiesa, ma anche a tutte le persone che desiderano dare la loro opinione e il loro contributo, perché la Chiesa Diocesana possa essere sempre più se stessa, impegnata nell'annuncio del vangelo di Gesù e presenza vicina in mezzo alle nostre case di umanità e solidarietà.

Dopo un'introduzione generale vengono presentati gli argomenti che possono costituire alcuni punti di partenza per il confronto. Ciascun ambito di riflessione è accompagnato da alcune domande che possono essere utili, ma vi si trova dello spazio per aggiungerne anche altre se lo si ritiene opportuno.

L'invito rivolto al lettore è di leggere tutto; se possibile, tentare di offrire una risposta alle domande e suggerirne altre che possono aiutare la chiesa a non trascurare nulla della vita della nostra gente. Sono gradite anche risposte a singole domande, a seconda di come ci si sente più coinvolti. Le risposte possono essere consegnate personalmente al proprio parroco, o spedite in Curia, o via mail o nel modulo di google che si trova in fondo al quaderno e nella pagina internet pastoralepn.org.

PUNTI DI PARTENZA PER UN ASCOLTO FECONDO

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato all'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia”

(Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 27).

“ Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non basta più. È necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e donne del nostro tempo testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo”

(CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 1)

A. Il perché dell'Assemblea Sinodale

1. Ci apprestiamo a vivere il momento dell'Assemblea sinodale. È «assemblea»: luogo e tempo nel quale ci raccogliamo per ascoltare, dialogare, condividere, riprendere forza per il cammino che ci attende. L'assemblea è una condizione nella quale l'autore della Lettera agli Ebrei vede come protagonista primario Gesù. Infatti, lui stesso proclama: «annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi» (Sal 22,23 in Eb 2,12). È «sinodale»: cioè un cammino insieme, come dice la parola stessa. S. Giovanni Crisostomo

spiega che la Chiesa è «nome che sta per cammino insieme (*synodos*)»¹. Essere Chiesa significa radunarsi attorno a Cristo, che ci riconosce come suoi fratelli e ci fa essere una sola voce con lui che innalza le lodi a Dio. Se l'istituzione del Sinodo, vero e proprio, ha prodotto lungo la storia norme precise che vengono mutate a diversi livelli (internazionale, nazionale, diocesano), con l'espressione 'Assemblea Sinodale' si vuole sottolineare una struttura partecipativa agile e dinamica che favorisca l'ascolto e il dialogo con tutto il popolo di Dio che vive in un territorio e a servizio di una comunità sociale.

2. La «sinodalità» vuole essere un'esperienza di Chiesa vissuta con un metodo specifico e uno stile tipicamente evangelico. Un *metodo* che si struttura con l'ascolto e con il dialogo. «Sinodalità» è anche uno *stile*. Come ricorda Papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium*, un modo di essere e di operare che vuole «dare priorità al tempo», che «significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi» (EG 223). Questo è uno stile che ci aiuta a «diventare un popolo... nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta» (EG 220), nel quale tutti sono accolti, nel quale la ricchezza prima che ciascuno può portare è la condivisione di qualcosa di sé.

3. La Chiesa non ha altro tesoro che il **Vangelo di Cristo**, e per questo è chiamata a camminare sempre, perché questa è la sua natura, umana e divina insieme. Se deve fare delle soste, sono quelle necessarie a riprendersi dalle fatiche, a togliere da sé quella polvere e quei pesi che rendono meno agile il cammino. Così ha fatto il Figlio di Dio, che si è fatto viandante per condividere il dono di sé a quanti incontrava. La Chiesa ha il suo compito ricevuto da Gesù che è la sua stessa missione: *essere dono* perché questo nostro mondo abbia vita e in abbondanza (cfr. Gv 10,10).

4. L'esperienza dell'ultimo Concilio ecumenico, il *VaticanoII*, celebrato ormai quasi sessant'anni fa, ha rimesso tutta la Chiesa cattolica sui sentieri del mondo contemporaneo con la fiaccola in mano del Vangelo di Gesù, non preoccupata di perdere i suoi spazi di potere che il tempo le aveva caricato sulle spalle, ma di rimettere tutto il popolo di Dio in cammino, perché tutti gli uomini prendano coscienza del dono dell'essere creature amate da Dio. La stessa parola «Concilio», in latino e in greco *Synodos*, ci rimanda alla identità di un cammino incessante da compiere. Non sono mai mancate, in questi sessant'anni che ci separano da quell'evento straordinario, le indicazioni dei successori dell'apostolo Pietro che hanno guidato la barca del Signore in mezzo a tempeste sempre nuove. In modo particolare, Papa Francesco, con la sua ultima enciclica *Fratelli tutti* (3.10.2020), ci ha ricordato che il dialogo è la via per costruire insieme una cultura dell'incontro, base per ogni autentica fraternità del mondo che può generare il dono della pace e della prosperità di tutti i popoli. Abbiamo imparato a non rimandare a domani l'incontro con l'altro, abbiamo compreso che «Oggi incontro Dio, sempre c'è l'oggi dell'incontro»².

1 Giovanni Crisostomo, *Expositiones in Psalmos* 149,1: PG 55,493 citato da Papa Francesco il 17 ottobre 2015 nel discorso della Commemorazione del 50° anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi.

2 Papa Francesco, Udienza generale del 10 febbraio 2021.

5. La Chiesa italiana, a stretto contatto con la guida del Pontefice, si è messa in moto con i piani decennali per un rinnovamento costante della propria azione pastorale. Tra i tanti documenti ancora utili usciti dalla Conferenza Episcopale Italiana, vale la pena ricordare - come ho fatto già molte volte - gli orientamenti pastorali per il primo decennio dal 2000 *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2001) e, in particolare, la nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004). A dare maggiore impulso a queste istanze missionarie è stato Papa Francesco, quando, concludendo il V Convegno della Chiesa italiana a Firenze (10.11.2015), la invitava, di nuovo, a essere inquieta, a non dimenticarsi dei poveri, a vivere l'ascolto e il dialogo tra pastori e popolo. A distanza di qualche anno, recentemente, incontrando i catechisti (30.01.2021) ha invitato a «incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi: anche questo processo sarà una catechesi».

6. La nostra Chiesa diocesana, accogliendo l'impulso dello Spirito che viene dal Concilio, si è fatta promotrice di un rinnovamento delle sue prassi e delle sue strutture. Va ricordata - a tal proposito e a titolo esemplificativo - la costituzione dei Consigli pastorali diocesani e di quelli parrocchiali per un'attiva partecipazione di tutti i battezzati alla vita della Chiesa. A tale fine si è lavorato per la costituzione delle Unità Pastorali (1995), la riconfigurazione delle Foranie (3.08.2014) e l'aggiornamento dato alle Unità Pastorali. Voglio ricordare inoltre che nel 2005, fu celebrato un **Convegno diocesano** per poter riappropriarci tutti del dono del Vangelo di Gesù. Dopo alcuni anni di presenza in Diocesi, anch'io ho voluto attuare la **Visita Pastorale** (che è stata interrotta dalla pandemia, ma che ho intenzione di concludere mentre si avvia il cammino dell'Assemblea sinodale e appena le condizioni lo renderanno possibile). Per favorire un ascolto ampio che coinvolgesse il più possibile tutti i battezzati della Diocesi, avevo già presentato all'incontro con i sacerdoti, i diaconi e i vicepresidenti dei Consigli Pastoralari Parrocchiali (4.11.2019), il documento **"Per un improrogabile rinnovamento ecclesiale"**. Lì mettevo al centro dell'attenzione alcuni punti salienti che poi sono stati condivisi attraverso alcune domande mandate alle singole parrocchie e alle Unità Pastorali: la riscoperta del **battesimo**, la **corresponsabilità**, la **ministerialità**, un ripensamento della pastorale e della parrocchia per **generare la fede**, le **Unità Pastorali**, il ministero dei **presbiteri** e dei **diaconi**. Dei vari questionari sono stati restituiti circa due/terzi delle 28 Unità Pastorali costituite. Altri non sono arrivati, perché le restrizioni causate dalla pandemia hanno impedito di ritrovarsi. Di quelli giunti nei primi mesi del 2020 ci sono alcuni temi ricorrenti che indicano la strada da percorrere: **relazioni** e **formazione**. Innanzitutto le **relazioni**: esse sono il grembo vitale perché ciascuno, a qualsiasi età, possa aprirsi alla conoscenza e al dono di sé. Per il rinnovamento ecclesiale si pensa necessario creare le condizioni per vivere relazioni buone e cordiali tra presbiteri e laici; relazioni franche e leali tra vescovo e presbiteri; relazioni accoglienti e rispettose tra cristiani e non cristiani. L'altra parola emergente, e mai invecchiata, è **formazione**. Un'esigenza che diventa bisogno per chiunque vuole crescere. Non solo delle nuove generazioni, ma anche degli adulti: genitori, catechisti, diaconi e presbiteri. Sarà per questo utile ripensare se stessi per riformulare gli **itinerari dell'iniziazione cristiana** con un coinvolgimento di tutta la comunità cristiana. Formazione personale e comunitaria per accogliere con maggior disponibilità la luce del **Vangelo**, ma anche formazione per capire la **cultura** del nostro tempo, che porta dentro di sé tanti elementi di positività, pur se segnata da individualismo, ripiegamento su di sé, generale disinteresse per la misura alta della vita. Una formazione che mette

al centro l'ascolto della **Parola di Dio**, perché la **vita spirituale** di ciascuno sia robusta e innervata della fiducia in Cristo che sempre si fa accanto per illuminare e riscaldare il cuore. Una formazione che porti a celebrare i santi **sacramenti** nell'assemblea con spirito di lode verso Dio, riconoscendo lui come la fonte di ogni bene.

7. L'Assemblea Sinodale vuole essere un cammino per diventare discepoli del Maestro Gesù, il quale uscì lungo le strade del mondo per incontrare ogni situazione umana e, donando se stesso, portare la sua umanità riconciliata con Dio e con i fratelli per dare la vita in abbondanza. Questo implica che anche noi vogliamo vivere il nostro essere Chiesa in costante movimento in uscita per essere aperti e missionari, come lo è stato Lui. Come ci ricorda Papa Francesco: «la Chiesa 'in uscita' è la comunità dei discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano», cioè una Chiesa che **«sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi»** (*Evangelii Gaudium*, 24). Dando avvio alla preparazione dell'Assemblea, anch'io ho voluto riprendere questo invito del Pontefice ricordando che «la Chiesa, per essere al passo con i tempi, ha bisogno di rinnovarsi e di riformarsi, non tanto in ordine alle verità da trasmettere quanto nella capacità di incarnare nell'oggi la Parola di Dio... perché il cambiamento d'epoca coinvolge anche le nostre comunità. Questo cammino si desidera farlo insieme, come Popolo di Dio. Non può più essere un cammino pensato, deciso e comunicato dall'alto! È un cammino sinodale, da compiersi insieme, con un metodo che richiede, innanzitutto, **ascolto e confronto sincero**, attuando il discernimento comunitario, rispettosi e attenti di tutte le prospettive e le idee che vengono presentate. Un ascolto della Parola di Dio e di ciò che lo Spirito suggerisce ad ognuno e alle comunità. Ma deve essere anche un ascolto delle molteplici parole e del vissuto di tante persone che non frequentano assiduamente le nostre assemblee, che si sentono ai margini della vita della Chiesa, se non esclusi! Ascolto anche di chi non crede! Solo così potremmo scoprire la nostra vera identità e annunciare il Vangelo con parole e gesti significativi per gli uomini e le donne del nostro tempo. Un ascolto che sarà ancora più vero, quanto più saremo capaci di dare voce a chi non ha voce, ai più piccoli, ai poveri e agli esclusi, a chi vive nelle periferie esistenziali della vita»³.

8. Il cammino dell'Assemblea Sinodale, raccogliendo i passi finora compiuti e volendo far cambiare marcia allo spirito di rinnovamento e riforma delle nostre strutture ecclesiali, parte da alcuni punti nodali che hanno il compito di essere la base per più ampi confronti. In modo particolare, sono stati individuati quattro ambiti che possono costituire l'ossatura di partenza per la discussione lungo il percorso che ci attende:

I) Il coraggio di cambiare: la Chiesa in uscita

II) Il battesimo: sorgente della fede

III) Il rinnovamento della pastorale con scelte audaci

IV) A servizio della comunione: il ministero ordinato e le forme di ministerialità della vita consacrata e laicale.

3 Giuseppe Pellegrini, Omelia del 10 aprile 2021 per l'avvio della fase di preparazione dell'Assemblea Sinodale.

I. IL CORAGGIO DI CAMBIARE: LA CHIESA IN USCITA

9. Stiamo vivendo un **cambiamento d'epoca** che non può lasciare troppo quieti. Al contrario ci chiede di avere prontezza nel *rimetterci in cammino*, senza soluzioni preconfezionate e senza posizioni ideologiche. Il camminare chiede apertura e disponibilità ad incontrare tutti, a fare fatica condivisa, a raggiungere una meta comune. Camminiamo sostenuti dalla fiducia che ci viene dalla Parola di Gesù: «io sono con voi fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Il cambiamento d'epoca, che già Papa Francesco aveva segnalato a Firenze nel novembre 2015, coinvolge anche la Chiesa, nelle sue istituzioni e nelle sue espressioni di popolo di Dio (personale, parrocchiale e diocesana). In tempi di crisi e di riconfigurazione delle nostre strutture siamo chiamati ad accettare **la sfida di essere ancora di più la Chiesa di Gesù Cristo**, la Chiesa che nasce e vive in un luogo ben preciso, la casa tra le case, la fontana del villaggio, dentro una trama di relazioni, in un cammino che si incarna in una storia e si traduce nel vissuto concreto delle persone. Essere Chiesa di Gesù, specialmente in questi tempi, ci ricorda la sua parola: «i poveri li avete sempre con voi» (cf. Gv 12,8): la crescita emergente di tante povertà - spirituali, intellettuali, relazionali, economiche e sociali - ci interpella, perché possiamo essere segno di Cristo che guarisce, risollewa, sta accanto, perdona, rimette in piedi ogni uomo e tutto l'uomo. Non si stanca mai papa Francesco, fin dall'inizio del suo pontificato, di ricordarci che sono i poveri che ci danno la misura di autenticità della nostra missione cristiana. Da qui dobbiamo partire per far rinascere e per riscoprire il protagonismo di tutto il popolo di Dio nella Chiesa, a partire dall'essere comunità.

10. Il **compito prioritario dell'Assemblea** sinodale sarà tracciare un cammino per riannunciare il Vangelo ai nostri giorni, ricercando con originalità nuove strade e nuove opportunità di annuncio. ***Siamo invitati ad essere una Chiesa capace di 'osare' l'annuncio del Vangelo, sempre, in ogni ambito***, come suggerisce l'apostolo Paolo in modo opportuno e anche in modo inopportuno (cf. "opportune et importune", 2Tm 4,2). Come raccontano i testi biblici, i primi ad essere evangelizzati non sono gli altri, ma gli apostoli stessi, cosicché l'annuncio del Vangelo riguarda innanzitutto chi appartiene già alla Chiesa, ma non si ferma ad essi perché è per tutti, anche per chi è lontano dalla vita delle nostre comunità parrocchiali. Chi vive già l'appartenenza a Cristo sente il bisogno di rendere ragione della propria fede; chi vive in ambienti non ecclesiali sente comunque molto vera la parola di Gesù che dice: «*voi siete il sale della terra ... voi siete la luce del mondo*» (Matteo 5,13-14).

11. Il cammino assembleare è divenuto ancora più opportuno e urgente a causa del timore e dell'incertezza che portiamo dentro di noi, anche a motivo delle conseguenze sociali ed economiche pesanti della pandemia. L'attuale contesto ci chiede, da credenti, il **coraggio creativo** per rinnovare le nostre relazioni. Ci ricordava il Papa lo scorso 27 marzo: «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda»⁴. Siamo tutti importanti e necessari, bisognosi di remare insieme e di confrontarci a vicenda. Proprio in questo senso l'Assemblea Sinodale vuole essere un esercizio di comunione.

4 Papa Francesco, Omelia del 27 marzo 2020.

12. *Alcune possibili domande*

12.1. Quali sono le **domande** importanti, espresse ed inespresse, che salgono dall'umanità?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

12.2. Quali sono oggi i **cambiamenti positivi** che possiamo segnalare e valorizzare dentro le nostre comunità cristiane e nella società? Quali **opportunità** nuove e **strumenti** efficaci possono essere segnalati?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

12.3. Come cristiani e cittadini siamo chiamati a impegnarci per un rispetto, un riconoscimento e una valorizzazione sempre più concreta e reale della **donna** nella società e nella Chiesa. Quali suggerimenti, proposte e iniziative mettere in atto?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

12.4. Quale può essere oggi il contributo del cristiano e delle comunità ecclesiali alla formazione di una **società** più giusta ed equa per far maturare in tutti il senso di cittadinanza e partecipazione alla cosa pubblica?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
12.5. Papa Francesco, memore del mandato apostolico «ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare» (Gal 2,10), ricorda continuamente a tutta la Chiesa la necessità di mettersi in ascolto del grido dei **poveri**, degli esclusi, di coloro che la società considera, anche implicitamente, uno scarto. Come la comunità cristiana può rimanere attenta e premurosa verso tante forme di povertà che oggi minacciano la pace sociale e la dignità delle persone?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

12.6. La società multietnica, i cambiamenti climatici e le guerre in tante parti del mondo provocano migrazioni di **popoli di diverse culture e appartenenze religiose**. Come la comunità cristiana si sente coinvolta, annunciando il Vangelo a partire dall'essere accogliente di queste situazioni? Quali segni concreti porre perché il nostro essere cristiani sia in dialogo con tutti?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

12.7. Quali occasioni di dialogo e confronto creare fra quanti hanno diverse opinioni a livello etico, così diffuse e confuse nella società di oggi (custodia della vita nel suo inizio, nel tempo della malattia e nella sua fine, la questione dell'identità sessuale, la visione del bene comune)? Come la comunità cristiana può portare il suo contributo sereno ed evangelico dentro tali dialoghi?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

12.8. Altri suggerimenti

.....
.....
.....
.....
.....

II. IL BATTESIMO: SORGENTE DELLA FEDE

13. Affidando la missione ai discepoli, prima di salire al cielo, Gesù dice: *“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”* (Mt 28,19). ***Di sua natura la Chiesa è missionaria*** e ogni battezzato, attraverso l’impegno della propria testimonianza, partecipa e manifesta l’opera di evangelizzazione della Chiesa in virtù stessa del battesimo ricevuto. È il battesimo, infatti, che abilita ogni credente a portare ad ogni persona e ad ogni situazione l’annuncio di amore e di salvezza del Risorto. Molti cristiani, purtroppo, sentendosi sovente ai margini della vita e della missione della Chiesa, non si sentono coinvolti da protagonisti nel compito ricevuto di annunciare a tutti la buona notizia del Vangelo. ***La riscoperta della vocazione battesimale dovrebbe aiutare ogni credente a prendere coscienza della propria missione***, senza attendere nessun’altra delega, perché tutto parte dal battesimo, porta alla vita di grazia che celebriamo in ogni sacramento. Nella Chiesa la dignità viene dal Battesimo, disponibile a tutti. ***Uno dei compiti più importanti e più urgenti della pastorale oggi, allora, è di far scaturire nei cristiani la consapevolezza del dono ricevuto nel battesimo.***

14. Il battesimo, «inizio della vita in Cristo», chiede di essere alimentato e nutrito con un’adesione di fede che coinvolga tutte le dimensioni della persona: «tutto il cuore, tutta l’anima, tutta la mente e tutta la forza (cf. Mc 12,30)». Come ogni **relazione** autentica è capace di coinvolgere tutto di noi, così anche l’**amicizia** con Gesù, morto e risorto per noi, vuole comunicare il suo amore a tutta la nostra vita. Tale adesione si nutre innanzitutto della **Parola di Dio**, accolta nell’assemblea liturgica, nella catechesi, nella lettura personale; dell’**eucaristia**, che è il corpo di Cristo che ci trasforma per essere sua presenza benefica nel mondo, perdonando i peccati e dandoci forza per vivere la carità; nella **testimonianza** di una vita impegnata per il bene dei fratelli, specialmente i più bisognosi. Il battesimo, alimentato con una fede che ha il coraggio della **preghiera**, cordiale e autentica, e nell’impegno quotidiano a mettere in pratica il comandamento dell’amore, diventa, come dice la liturgia, «fonte dell’umanità nuova». Un’umanità che respira a pieni polmoni l’amore di Dio e del prossimo, vivendo in modo generoso e gioioso il proprio **essere discepolo** di Gesù, vero uomo e vero Dio. La vita cristiana, così, non è un comportamento etico da rispettare o un’ideologia da condividere, ma è **essere in continua amicizia con Cristo Signore** che ci ha messo a disposizione tanti strumenti per rimanere in permanente relazione con lui: ha istituito l’eucaristia per fare memoria viva di lui (cf. 1Cor 19,26); ha mandato i suoi dicendo: «chi ascolta voi, ascolta me» (Lc 10,16); ha detto che ogni gesto di carità fatto nel suo nome è fatto a lui (Mt 25,31-46). Così il battesimo non può passare come un rito chiuso nel tempo, ma è dinamismo vitale che offre vita e gioia tanto quanto lo si alimenta con i mezzi che egli stesso ha istituito con tanta ricchezza e abbondanza. Da questa relazione vissuta e nutrita quotidianamente nascono le specifiche vocazioni nella Chiesa, tutte indispensabili, perché ciascuna manifesta in modo proprio il dono di sé vissuto dal Figlio di Dio. Il ministro ordinato, che ha il compito presiedere le celebrazioni comunitarie, dedica la sua vita, perché ogni battezzato possa ricevere sempre l’amore di Cristo attraverso i sacramenti; i battezzati, sposi e consacrati, sono come i tralci da cui nascono quei frutti di discepolato che aiutano il mondo a rimanere sempre nell’amore di Dio che è rivolto a tutti. Tutti siamo responsabili nel custodire, alimentare e promuovere tutte le vocazioni nella Chiesa, perché ciascuna – ministri ordinati, sposi,

consacrati – sono manifestazione dell'unico mistero di Cristo che ama l'umanità.

15. Il Concilio Vaticano II ha ben messo in evidenza l'importanza dell'apostolato di chi vive la vocazione battesimale nel laicato, sottolineando fortemente il grande valore della *testimonianza cristiana nella quotidianità della vita*. La vocazione laicale ha il suo campo specifico di 'ministerialità' nell'annuncio del Vangelo e nell'animazione cristiana della società, in particolare nella famiglia, negli ambienti di lavoro, nella vita sociale, politica e nel tempo libero. *“Diventa essenziale accelerare l'ora dei laici, rilanciandone l'impegno ecclesiale e secolare, senza il quale il fermento del Vangelo non può giungere nel contesto della vita quotidiana, né penetrare quegli ambienti più fortemente segnati dal processo di secolarizzazione”* (4° Convegno ecclesiale nazionale di Verona, 26). Va ribadito con forza: la corresponsabilità dei fedeli laici alla edificazione della Chiesa non è primariamente rivolta al sostegno di iniziative circoscritte alle attività di una parrocchia o di una Unità Pastorale. L'impegno proprio di un laico, come ricorda il Vaticano II, è di testimoniare l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa con la professionalità lavorativa; con la custodia della vita familiare, nel coltivare la vocazione matrimoniale e nell'essere genitori attenti ad ogni dimensione della crescita dei figli; con il partecipare alla vita sociale ed economica perché la testimonianza di impegno nel mondo sia lievito evangelico che fa crescere la comunità degli umani in tutte le dimensioni.

16. *Molti laici mettono a disposizione tempo, capacità ed energie per la crescita della vita di fede della comunità cristiana.* Una ministerialità ricca e variegata, che copre tutti gli ambiti della vita e delle attività pastorali della diocesi, delle foranie, delle Unità Pastorali e delle parrocchie. In questi anni si è parlato tanto della formazione e della corresponsabilità dei laici, *ma poco è cambiato in ordine alla progettazione e programmazione della pastorale*: in molte parti le Unità Pastorali stentano a decollare e il rispettivo Consiglio, spesso, non sa come operare; tanti vice presidenti dei Consigli Pastoralari Parrocchiali lamentano uno scarso coinvolgimento e valorizzazione del loro compito. *È importante concentrarci sulla corresponsabilità e sulla ministerialità*, per attuare quanto il Concilio Vaticano II aveva già indicato come obiettivo della riforma della Chiesa nei nostri tempi, cioè la valorizzazione del laicato come espressione autentica di Chiesa di Cristo.

17. *La corresponsabilità indica una responsabilità condivisa*, vissuta insieme e non semplicemente delegata, vissuta nella Chiesa e per la Chiesa. Abbiamo bisogno di programmare insieme, fin dall'inizio, il cammino pastorale delle nostre comunità, stabilendo tappe e priorità di intervento, coinvolgendo tutti nel dialogo, nell'analisi e nella valutazione, nel processo, anche in quello decisionale, e naturalmente nell'attuazione. C'è una profonda differenza tra l'essere collaboratore o l'essere corresponsabile. Il collaboratore è colui che svolge una attività insieme ad altri, offrendo un aiuto ad una persona che porta da sola le responsabilità dell'attività. Corresponsabilità, invece, significa che uno è chiamato a rispondere, a rendere conto di quello che fa insieme agli altri, perché tutti sono responsabili. *Questo anche tra preti e laici, perché, pur con ruoli e compiti diversi, edificano la Chiesa in nome dell'unica vocazione battesimale.*

18. Un'autentica corresponsabilità porta alla valorizzazione di differenti servizi e ministeri all'interno della comunità, perché si realizzi una Chiesa tutta

ministeriale. Come ricorda l’apostolo Paolo: “A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune (1Cor 12,7)”. Parlare di ministerialità e di nuove forme di ministero, non significa primariamente guardare alle esigenze e ai bisogni della comunità, ma entrare nella prospettiva della crescita della vita di fede della comunità perché il dono di ciascuno venga riconosciuto e valorizzato da tutti. ***I ministeri non devono essere compresi come una forma di clericalismo e non devono risultare tali, ma sono espressione della dimensione comunitaria della Chiesa e valorizzazione della multiforme azione dell’unico Spirito di Dio che la anima.***

19. Alcune possibili domande

19.1. Come la comunità cristiana oggi si accosta alle **sorgenti della fede**? Come sono vissuti i momenti comunitari di preghiera, di ascolto della Parola, delle celebrazioni liturgiche? Quali proposte possono essere avanzate per vivere questi momenti in modo più vitale, comunicativo e utile alla vita di chi vi partecipa?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

19.2. Di quali **strumenti, opportunità e momenti** può dotarsi la comunità cristiana per riconoscere il dono di essere battezzati, affinché ciascuno si senta valorizzato e possa testimoniare la gioia di appartenere a Cristo e adoperarsi per il bene comune e la vita della comunità?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

19.3. Quali **nuove forme di servizio** possono essere attuate per rendere visibile l’appartenenza a Cristo e rendere tangibile la testimonianza al suo vangelo nel nostro contesto contemporaneo?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

III. IL RINNOVAMENTO DELLA PASTORALE CON SCELTE AUDACI

20. Sono numerosi gli aspetti e gli ambiti pastorali. Generalmente vengono indicati, in modo riassuntivo, tre ambiti: liturgia, catechesi e carità. Per il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo, ne indichiamo due in modo particolare che meritano la nostra riflessione e attenzione: la **pastorale integrata** e l'**annuncio e catechesi** sono forse gli ambiti più urgenti e che necessitano un ripensamento globale. Altri possono essere considerati e arricchiti di osservazioni e interrogativi.

21. *Una Chiesa che si fa compagna del cammino dell'iniziazione cristiana e della formazione dei giovani, delle famiglie e degli adulti.* Nelle nostre parrocchie si dedica molto tempo ed energie alla catechesi e alla preparazione dei sacramenti della riconciliazione, dell'Eucaristia di prima comunione e della Cresima. Non posso dimenticare anche il grande impegno profuso per la preparazione al matrimonio cristiano, attraverso percorsi ed iniziative parrocchiali, di Unità Pastorale, foraniali e diocesane. In questi ultimi anni stanno crescendo iniziative di accompagnamento dei genitori che chiedono il battesimo dei figli, eseguite da sacerdoti, diaconi e coppie di sposi. Tale impegno per la proposta catechistica rivolta alle varie età, è *sostenuto dalla passione e dal lavoro assiduo dei sacerdoti e diaconi, e da una folla benedetta di catechiste e catechisti che si dedicano all'annuncio e alla trasmissione della fede.*

22. Pur nell'ammirazione grata per tanto impegno, emergono alcune **problematiche comuni**, che meritano l'attenzione di tutta la comunità cristiana ed esigono la riflessione di tutti.

° recupero dello *stile 'catechistico' di Gesù*: annunciava il messaggio a tutti, trovando anche tempi, spazi e attenzioni per quelli più vicini che lo seguivano.

° l'urgente necessità di *attuare il metodo catechistico secondo le modalità proposte dai vescovi italiani e dai percorsi catechistici diocesani*, in modo da evitare che l'incontro di catechesi settimanale assomigli ad una riproposizione di modelli educativi non corrispondenti alla natura personale e relazionale della catechesi (non è né scuola, né sport, né svago);

° l'importanza di aiutare i genitori a prendere coscienza del loro compito di generazione alla fede affinché si sentano pienamente coinvolti *in modo autentico e reale* nella formazione cristiana dei loro figli;

° la necessità di attuare delle sperimentazioni, soprattutto in Unità Pastorale, per tentare nuove forme di catechesi affinché le famiglie e gli adulti siano soggetti promotori di evangelizzazione per se stessi e per le nuove generazioni, senza trascurare il patrimonio artistico del nostro territorio che è una catechesi sempre disponibile per chiunque si accosti ad esso. Famiglie che si danno strumenti per poter crescere come famiglia; adulti che creano opportunità per una formazione permanente e un continuo rinnovamento della propria freschezza spirituale;

23. *Alcune possibili domande*

23.1. Come possono le **famiglie cristiane** essere aiutate a prendere consapevolezza del dono ricevuto nel matrimonio e vivere il loro specifico ministero nella Chiesa di essere immagine trasparente e somiglianza credibile di Dio amore? Quali strumenti possono essere adottati perché gli sposi alimentino la propria formazione ad essere genitori ed educatori alla fede dei propri figli?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

23.2. A partire da un ripensamento del cammino catechistico che coinvolga primariamente i **genitori** dei bambini e dei ragazzi, come i primi trasmettitori del dono della vita e della fede, quali **scelte** coraggiose attuare **per annunciare e trasmettere** il Vangelo senza cadere nella tentazione di assumere il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

23.3. Quali proposte possono essere attuate dai **giovani** e per i giovani in una comunità cristiana, perché siano protagonisti della loro crescita umana, affettiva e spirituale e così possano scoprire il dono che Dio ha fatto loro per il bene del mondo?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

23.4. Come mettersi in ascolto delle **situazioni di chi non vive il matrimonio cristiano** e rischia di sentirsi ai margini della vita ecclesiale? Come può una comunità cristiana far sentire la propria preghiera e vicinanza e il proprio fraterno accompagnamento?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

23.5. Nel nostro contesto culturale la comunità cristiana è chiamata a confrontarsi anche verso situazioni di vita condivisa sulla base di relazioni affettive tra coppie di **persone dello stesso sesso**. Come si può essere più accoglienti e promuovere il superamento delle discriminazioni nei confronti di ogni persona, affinché tutti coloro che lo desiderano possano fare esperienza di comunità cristiana, alla luce del Vangelo?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

23.6. Come aver cura nelle nostre comunità di coloro che vivono la sofferenza per un lutto, per la **perdita** di una persona cara? Come ascoltare le domande che nascono in queste situazioni e come sostenere chi soffre nella luce del mistero pasquale di Gesù?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

23.7. Altri suggerimenti

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

24. Pastorale integrata: le Unità Pastorali. Non si tratta solo di una ristrutturazione di alcuni ‘servizi’, ma anche di una modalità con la quale le nostre comunità cristiane sono chiamate a vivere ed esprimere la realtà comunionale della Chiesa, non più legata esclusivamente ad un singolo territorio, ma in dialogo costante e in osmosi con le parrocchie vicine, perché preti e laici vivano la corresponsabilità dell’annuncio del Vangelo in una certa zona. È una sfida importante per avere il volto di una Chiesa di comunione e in missione, aperta a tutti. Sulla carta si sono costituiti quasi tutti i Consigli di Unità Pastorale, ma, per lo più, si sta camminando a fatica. ***Le Unità Pastorali non sono ancora tutte partite; in molte manca ancora una comune progettazione, preti e laici insieme, corresponsabilmente, del cammino pastorale dell’Unità Pastorali e delle singole parrocchie.***

25. Alcune possibili domande

25.1. Perché le **Unità Pastorali** stentano a decollare? Qual è l'ingranaggio che non funziona? Come va ripensata l'identità e la funzione dell'unità Pastorale per un rinnovato annuncio del Vangelo?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

25.2. Quali esigenze ed attenzioni per preti e laici chiede il lavoro di una **pastorale d'insieme** che contempra anche le Unità Pastorali come soggetti importanti per l'annuncio del Vangelo e per la vitalità delle singole parrocchie? Come rendere più efficienti ed efficaci i **Consigli** di Unità Pastorale (ruolo del moderatore, del vicepresidente laico, del segretario, degli altri membri, delle commissioni)?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

25.3. Che cosa si chiede di mettere in atto ai presbiteri e diaconi, per il loro specifico ministero, e ai laici impegnati, per una maggiore efficacia della loro testimonianza **apostolica** per il bene della società e del mondo?

.....
.....
.....
.....
.....

25.4. Quali **'gesti essenziali'** non possono mancare e pertanto devono essere vissuti in ciascuna **comunità parrocchiale**? E quali ambiti, invece, sono da programarsi e vivere lavorando insieme **nell'Unità Pastorale**?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

IV. A SERVIZIO DELLA COMUNIONE: IL MINISTERO ORDINATO E LE FORME DI MINISTERIALITÀ DELLA VITA CONSACRATA E LAICALE

26. Il Concilio Vaticano II ci ha consegnato un'eredità importante su come comprendere e vivere l'essere Chiesa. Non una società chiusa in se stessa e accanto alle altre, ma «sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen Gentium 1*). Innanzitutto **segno** di Gesù, il vero Dio e vero uomo, che ha riconciliato in sé tutti gli uomini, perdonando i peccati e aprendo la via per conoscere e amare il Padre. La Chiesa, poi, è **strumento** di Dio perché non ha una sua luce propria, ma vive della luce di Cristo. I primi scrittori cristiani hanno usato l'esempio della luna: Cristo è il sole che getta la sua luce sulla Chiesa perché sia illuminata dal suo splendore. Così essa non ha altra sorgente di luce, di calore e di amore se non Cristo stesso, il cui mistero è l'essere l'unione tra Dio e uomo. Nel suo essere Verbo incarnato ci ha mostrato la vita stessa di Dio Trinità: mistero di **persone in relazione** che vivono la gioia di essere **l'uno per l'altro, l'uno con l'altro, l'uno nell'altro**. La Chiesa, voluta da Cristo, attinge continuamente a questa sorgente e ad esse tende con tutto il proprio impegno, perché ogni uomo, fatto ad immagine e somiglianza con Dio Trinità, trovi la felicità e compia la propria vocazione umana di essere con Dio e con i fratelli. Se Cristo è la sorgente, a nostra disposizione nella Parola, nei sacramenti e nella testimonianza della carità, lo Spirito Santo è colui che realizza i vincoli di amore che uniscono le persone tra di loro e con Dio. All'inizio del Terzo millennio Giovanni Paolo II aveva posto davanti a tutta la Chiesa proprio questo compito di rinnovamento e rigenerazione: «Fare della Chiesa *la casa e la scuola della comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo... Prima di programmare iniziative concrete occorre *promuovere una spiritualità della comunione*, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. [...] Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita» (*Novo millennio ineunte*, 43). La Chiesa, segno e strumento che prolunga la presenza di Cristo nella storia, ha bisogno di essere purificata e liberata da ogni bruttura e oscurità che viene dai peccati dei suoi figli e dei suoi ministri e che contraddicono la sua stessa natura e missione. Essa però si rinnova, sempre, ogni volta che rimette al centro della propria azione il dono che è Cristo e si impegna ad essere luogo credibile e segno efficace dell'amore che Dio rivolge a tutte le sue creature.

27. Il ministero dei preti e dei diaconi resta un dono imprescindibile per la costituzione stessa della Chiesa e di ogni comunità cristiana. Infatti è dall'eucaristia celebrata e dal servizio vissuto autenticamente che scaturisce e si rinnova la vita cristiana. La storia della Chiesa conosce diversi modelli di attuazione del ministero sacerdotale. In questo nostro tempo di cambiamento d'epoca, pur rimanendo centrale la celebrazione eucaristica presieduta dai presbiteri, i ministri ordinati hanno il compito di ripensare il loro ruolo e servizio nell'orizzonte del

primo annuncio, affinché si celebri la fede e si viva la carità in nome di essa.

28. Un primo aspetto da ripensare urgentemente è di *riconduurre il ministero ordinato all'essenziale*, perché risulti più efficace e più capace di trasmettere la testimonianza di sequela a Cristo, buon pastore di tutti. Per fare ciò è necessario riscoprirne le origini e il senso. Gesù, come ci ricordano i vangeli, ha compiuto le scelte più importanti in un clima di intimità e familiarità con il Padre. Così anche il vescovo e i presbiteri, per essere apostoli e missionari, cioè annunciatori, testimoni e servi della Buona notizia, sono *chiamati a vivere l'identità del discepolo*, cioè stare alla presenza di Gesù, per nutrirsi della sua parola e così passare all'azione: *“ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione”* (Francesco, *Gaudete et Exsultate*, 26). In questo cammino, straordinario e allo stesso tempo 'umano', siamo chiamati alla santità, all'essenzialità della nostra vita. Infatti, non si è estraniati dagli avvenimenti del proprio tempo, ma vi si viene immessi con maggiore significatività, come 'lievito evangelico', abitando la storia della propria terra e della propria gente con amore e speranza, dentro i problemi e la vita quotidiana delle persone che ci sono state affidate.

29. *Al vescovo e al presbitero si chiede di occuparsi di tante cose*: è chiamato ad essere uomo della preghiera, della celebrazione dei sacramenti e delle belle omelie; l'uomo delle relazioni, del dialogo e del discernimento; la guida della comunità; l'uomo della solidarietà e l'amministratore economico; l'organizzatore di tornei, di feste, di gite e di sagre. È necessario un serio discernimento sulle attività che attualmente assorbono gran parte delle nostre energie. *Talvolta tante nostre energie sono necessarie per sostenere un sovraccarico di strutture, che non facilita il consolidarsi di relazioni significative per l'annuncio del Vangelo.* Tra le relazioni che più aiutano un prete a vivere la propria vocazione ci sono quelle con i propri confratelli. La fraternità tra preti è uno degli elementi essenziali che risultano costitutivi dell'identità del ministero e per il suo buon esercizio. La via del ritorno all'essenziale *non potrà essere percorsa dal solo sacerdote, ma dovrà essere affidata all'intera comunità*, perché il ministero sacerdotale, come tutti i ministeri, è un dono per tutta la comunità e di tutta comunità e perciò tutti nella chiesa ne siamo responsabili. Sarà importante riflettere anche sulla formazione iniziale di coloro che si avviano a diventare preti per individuare gli strumenti più adatti al nostro tempo perché un giovane risponda al meglio alla chiamata di servire Cristo nella sua Chiesa come presbitero.

30. Il Concilio Vaticano II, tra le molte realtà ecclesiali, che ha rimesso in moto, c'è quella del **diaconato** anche nella forma permanente per le persone già sposate. Nella nostra Chiesa diocesana avvertiamo importante la presenza dei diaconi e del loro servizio per la comunione e la carità nelle Unità Pastorali. Abbiamo bisogno di essere più consapevoli di questo dono che fa crescere tutta la comunità. Ci ricorda sempre che l'indole propria di ogni compito e funzione nella Chiesa è il servizio, che Gesù scelse per se stesso: “non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45).

31. La **vita consacrata**, femminile e maschile, è un dono immenso per la vita della Chiesa. La consacrazione della vita nei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza ricorda a tutti i battezzati che siamo fatti per il regno dei cieli. «Le persone consacrate – ricorda Giovanni Paolo II nell'Esortazione *Vita consecrata* al n. 31) – ricevono una nuova e speciale consacrazione, che, senza

essere sacramentale, le impegna a fare propria [...] la forma di vita praticata personalmente da Gesù e da lui proposta ai discepoli» Ministri ordinati, persone consacrate e laici manifestano con le loro specifiche vocazioni l'unico mistero di Cristo. Non possiamo nascondere la fatica che molte comunità religiose affrontano per carenza di vocazioni e diverse nostre comunità cristiane si sono trovate a dare l'addio alla presenza decennale di frati e suore che hanno amato e servito la nostra gente.

32. Il ministero del lettorato e dell'accollato, una volta riservato solo per chi era incamminato verso l'ordinazione diaconale e presbiterale, ora, per volontà di papa Francesco, è anche rivolto ai fedeli laici, incluse le donne⁵. Mentre si sta ancora riflettendo come rendere concreta questa possibilità, possiamo tentare di elaborare i **servizi** e le **ministerialità** che possono essere attuate dai **fedeli laici** per il bene della comunità. Questo aiuterebbe a rendere ancora più manifesto il dono dello Spirito che dà a ciascuno un suo dono per il bene comune (cf. 1Cor 12,7).

33. Alcune possibili domande

33.1. Quali momenti e strumenti ha la comunità cristiana per vivere e alimentare la comunione nella Chiesa?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

33.2. Come la comunità ecclesiale e la società possono aiutare il **vescovo** a vivere il suo ministero di essere segno di unità e di sollecitudine verso tutti, di modo che nessuno venga dimenticato o si senta emarginato?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

5 Papa Francesco, Motu Proprio Spiritus Domini, 10 gennaio 2021.

33.3. In questa fase di ripensamento della vita ecclesiale per un rinnovamento dell'annuncio del Vangelo è importante chiedersi: quali sono le **priorità imprescindibili** che ogni presbitero è chiamato a custodire e coltivare per il bene della Chiesa e, di conseguenza, quali mansioni, attività o impegni è necessario che tralasci?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

33.4. Analogamente ai presbiteri, queste considerazioni sono utili anche per il **diaconato permanente**. Perché nelle nostre comunità la valorizzazione dei diaconi rimane ancora poco compresa? Come valorizzare le diverse modalità di esercizio del ministero diaconale, rispetto al rapporto con il vescovo, con i presbiteri e con la comunità?

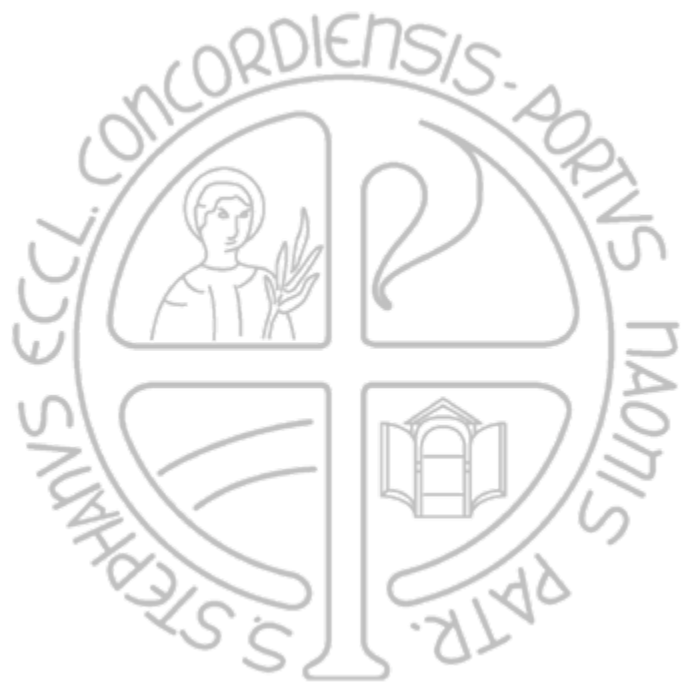
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

33.5. Cosa possiamo fare per essere più attenti a valorizzare il dono della **consacrazione** per il bene della Chiesa e la testimonianza evangelica? Quali collaborazioni o richieste alla vita consacrata (contemplativa e attiva) nell'annuncio del vangelo e nella edificazione della Chiesa locale?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

33.6. Quali scelte concrete possibili si possono individuare e attuare per rendere i fedeli laici più responsabili della vitalità della comunità cristiana e dell'animazione dell'Unità Pastorale? Più concretamente, quali **ministeri laicali**, per **donne** e per **uomini**, possono essere individuati per un dinamismo attivo e vivace dentro le comunità e le Unità Pastorali?

.....
.....
.....



DIOCESI CONCORDIA-PORDENONE

WWW.DIOCESI.CONCORDIA-PORDENONE.IT